

Mauro Morando

info@mauromorando.eu

http://photo.mauromorando.eu

La Filiera Digitale

**Appunti sull'ottimizzazione del
flusso di lavoro nella pratica della
fotografia digitale**

Maggio 2007

Agg. Ottobre 2008

Aggiornamento – Ottobre 2008

Quest'articolo è stato scritto nel Maggio del 2007: sembra ieri ma, in realtà, il panorama descritto mi sembra significativamente mutato. In particolare per quanto riguarda IL MIO flusso di lavoro, l'aver "abbracciato" l'uso di Adobe Photoshop Lightroom ha lentamente modificato il mio operare, fino a limitare i miei interventi all'uso del solo Lightroom 2.1-c.r. o, al massimo, all'uso combinato con Photoshop CS3 e alcuni suoi insostituibili (per ora!) plug-ins. Lentamente solo perché lenta (ma inarrestabile ed inarrestata) è stata l'evoluzione del prodotto giunto ora, con la versione 2, con i "trattamenti locali" e i "camera profiles", a poter (a MIO parere) sostituire l'ottimo Nikon Capture NX2 per lo sviluppo delle immagini raw.

Perché allora leggere (o rendere disponibile) questo "datato" articolo? Perché descrive concetti assolutamente attuali e che, a mio parere, vanno ben assimilati dal fotografo digitale. Solo la presenza di nuovi e più evoluti prodotti ne ha semplificato l'implementazione pratica.

Premessa

Questi appunti non vogliono e non possono costituire una vera "guida operativa". Sono stati scritti per essere distribuiti come complemento e promemoria alla fine di una presentazione di circa due ore sull'argomento (e quindi non di un corso o di, comunque, qualcosa di esaustivo). Ritengo, però, possano essere uno stimolo, un punto di partenza, un promemoria ancora utile. Sono disponibile intanto a critiche sugli errori ed inesattezze che sicuramente contengono; poi, ad ogni richiesta di chiarimento e/o approfondimento.

Introduzione

Nel mondo della fotografia digitale, dallo scatto alla fruizione, s'impongono una serie di passaggi che possono essere eseguiti con infinite possibilità e variazioni: la fatica più grande per il fotografo digitale è quella di stabilire una sequenza "efficace", sia nell'immediato, sia in funzione dei futuri sviluppi (v. scelta del formato d'archiviazione e sue modalità).

Internazionalmente, questa "filiera digitale", ovvero questo flusso di lavoro su immagini digitali, è spesso riferita come "Digital Asset Management" (DAM), dove il "digital asset" è, per noi fotografi, una immagine digitale ma, più in generale, può essere un qualsiasi "oggetto multimediale" (filmato, audioregistrazione, collezione di font, ecc.). Quello di cui andiamo a cercare l'ottimizzazione è, quindi, il DAM per fotografi.

Panoramica

Volendo compilare un elenco, il più possibile esaustivo, delle possibili operazioni da compiere, possiamo considerare:

- Trasferire le immagini dalla card e rinominare i file
- Aggiungere i metadati di classificazione comuni a tutti gli scatti (autore, copyright, luogo, ...)
- Valutazione e prima selezione
- Se di tipo RAW:
 - Tutto l'editing (manipolazione) NON distruttivo possibile (v. nota a fine paragrafo) nel convertitore
 - Completamento della classificazione con i dati specifici per l'immagine (titolo, soggetto, ...)
 - Archiviazione del negativo

- Sviluppo, ovvero creazione della copia di lavoro per i passi successivi (TIFF-16bit), o creazione del file "finale" (!?) tipicamente JPEG
- Riduzione del rumore
- Eventuale sharpening (acutizzazione - recupero nitidezza) "di base"
- Correzione delle distorsioni ottiche
- Interventi di editing: se si è partiti da un file RAW probabilmente saranno solo di tipo "locale"
- Se non già fatto in precedenza, completamento della classificazione con i dati specifici per l'immagine (titolo, soggetto, ...)
- Archiviazione dell'immagine finale
- Pubblicazione sul Web:
 - Ridimensionamento
 - Sharpening
 - Filigrana
 - creazione/aggiornamento gallerie
 - pubblicazione su sito remoto
- Stampa:
 - Softproof (prova di stampa virtuale)
 - Ridimensionamento
 - Sharpening
 - Firma
 - Bordi e cornici
- Creazione di spettacoli "multimediali" su DVD, VCD, SVCD, QuickTime, WMP, etc.

Nota: Editing "non distruttivo", ovvero, manipolazioni che PRESERVINO tutti i dati ORIGINALI catturati dal sensore. La tendenza è quella di far rientrare in questo passo il maggior numero possibile dei successivi. Di fatto, ad es., Nikon Capture NX può ridurre il rumore, fare sharpening, correggere distorsioni ottiche, fare editing "locale", rendendo non distruttive anche tutte queste operazioni. Resta da stabilire se le modalità offerte siano convenienti, e in termini qualitativi e in termini di velocità/comodità operativa.

Trasferire dalla card e rinominare i file

Per questa operazione esistono software specifici, ma sia i cosiddetti "browser" che le più complete applicazioni di catalogazione (o di DAM - Digital Asset Management), permettono di eseguire questa operazione con la necessaria flessibilità.

Vediamo quali sono le possibili prestazioni richieste:

- Rinominare i file utilizzando dati presenti nelle informazioni EXIF dei singoli file (data, modello fotocamera, ecc.)
- Creare contemporaneamente una copia di backup
- Creare contemporaneamente un file derivato (es. JPEG da RAW, DNG da RAW, ecc.)
- Trattare come coppia indissolubile gli eventuali scatti RAW+JPEG

- Iniziare la compilazione dei dati IPTC (autore, copyright, luogo, keyword, ecc.) che riguardano le foto da trasferire nel loro insieme.

D' IMPORTANZA ASSOLUTA è la scelta del nome: una soluzione particolarmente valida è la seguente:

YYYY-MM-GG_HHMMSS_<mod. fotocamera>_<n. progress.>.<estensione>

che porta a nomi del tipo

2007-05-17_142236_NIKON_D200_0124.NEF

I vantaggi sono:

- la parte "YYYY-MM-GG_HHMMSS" garantisce l'unicità del nome (tranne che per le raffiche) e crea automaticamente un'importantissima forma di catalogazione: quella in ordine cronologico (uguale così a quello alfabetico e/o numerico).
- L'aver aggiunto ora, minuti e secondi permette una gestione facilissima di diversi corpi macchina e/o di diverse card nell'arco dello stesso giorno.
- <n. progress.>, il numero progressivo di 3 o 4 cifre, corregge l'ambiguità nel caso di raffiche di scatti e permette un'identificazione migliore degli scatti ("butto via il 12", "meglio il 14 o il 16?", ecc.).
- altre informazioni, tipo <mod. fotocamera> sono utile per sessioni dove si siano utilizzati diversi corpi e/o per ricerche globali nel proprio archivio, ecc.
- L'ordine NON è banale: ad es., l'aver messo il modello prima del n. progressivo garantisce di avere come contigui gli scatti fatti nello stesso secondo (!!!) ma con diversi corpi macchina. E' evidente che ogni fotografo ha le sue esigenze e che queste modalità vanno adattate ad esse: è importante, però, mantenere una struttura coerente nell'arco anche di molti anni e quindi conviene pianificare per il futuro.
- Si noti, infine, come un valore costante (ad es. il nome del fotografo) all'inizio del nome file, non modifichi sostanzialmente il risultato ma risulti impegnativo "per sempre".
es. Morando_2007-05-17_142236_NIKON_D200_0124.NEF
e che, per evitare guai di compatibilità con i vari sistemi (Windows, Mac Os), convenga rispettare alcune regole (non più di 31 caratteri, niente spazi bianchi, tutto maiuscolo, solo numeri, lettere e i pochi caratteri permessi), quindi
es. MORANDO_070517_142236_D200_0124.NEF (31 car.)
07-05-17_142236_D200_124.JPG (24. car.)

Elaborazione - Linee Guida

Nell'eseguire la successiva elaborazione del nostro scatto, indipendentemente dal fatto che essa, in parte o tutta, venga eseguita da un convertitore RAW, conviene seguire alcune fondamentali linee guida:

- Lavorare SEMPRE in formati di file NON compressi (o, al limite, compressi SENZA perdita - "lossless") ed alla massima risoluzione possibile. Nel caso si debba operare su JPEG prodotti "in macchina" conviene, come prima operazione, convertirli in TIFF a 16 bit: il nemico principale sono le scalettature (posterizzazioni) nei delicati passaggi tonali (cielo, pelle, ecc.) e gli artefatti della compressione sulle linee dei contorni.
- Escludere ogni sharpening "in macchina": esso, infatti, nell'opzione più semplice, è una procedura da eseguire UNA SOLA VOLTA, ALLA FINE di ogni altra elaborazione e con INTENSITA'

DIPENDENTE dell'uso (e delle dimensioni finali) dell'immagine (tipo di stampa, web, mail, slide show, ecc.). Se si scatta JPEG, questo significa regolare il corpo macchina per non avere alcuna acutizzazione. Se si scatta in RAW, invece, questo non significa cambiare la regolazione del corpo macchina (un forte sharpening è utile per giudicare la messa a fuoco sul display), ma gli effetti di tale regolazione sulla nostra successiva elaborazione (intervenendo, quindi, nel convertitore RAW).

- Se si scatta in RAW, lasciare su AUTO il bilanciamento del bianco (al momento della conversione, sarà una possibilità operativa in più); se si scatta in JPEG ricordarsi di regolarlo al meglio. L'ottimo si ottiene con lo scatto di prova di un soggetto neutro.
- Eseguire gli EVENTUALI aggiustamenti in un ORDINE BEN PRECISO (tranne situazioni di recupero d'immagini fortemente compromesse):
 - riduzione rumore
 - correzione distorsioni ottiche
 - sharpening "di base" (tecnica sofisticata che prevede un LIEVE aggiuntivo sharpening iniziale)
 - bilanciamento del bianco
 - alte luci (comando "esposizione", "compensaz. esposiz.", ...):
 - se mancano, traslazione a destra dell'istogramma
 - se bruciate, tentativo di recupero (dai canali non saturati)
 - basse luci se mancanti (espansione istogramma mediante regolazione livelli fino ad avere qualche pixel nero)
 - curva di contrasto (gamma e/o forma mediante regolazione "curve" o "contrasto")
 - recupero basse luci se bloccate (comando "ombre/luci", "D-Lightning", ecc.)
 - trattamenti "locali" (praticamente tutte le regolazioni precedenti ma ristrette ed ottimizzate in aree specifiche dell'immagine)
 - taglio dell'immagine
 - ridimensionamento
 - sharpening
 - conversione a 8 bit

Seguire questo ordine serve a conservare il più possibile l'informazione senza creare, ad esempio, buchi nell'istogramma e conseguenti scalettature nei passaggi tonali. Si noti come la sequenza precedente richieda di poter lavorare o in RAW o a 16 bit, in quanto l'eventuale conversione a 8 è indicata per ultima: se non fosse possibile, convertire a 8, fare l'editing richiesto e solo ALLA FINE lo sharpening.

- Nel dividere queste operazioni tra il convertitore RAW ed il classico editor per immagini:
 - trasferire nel convertitore più operazioni possibile (non nel senso che le possa eseguire ma che le esegua meglio!)
 - nei due blocchi che si creano, mantenere lo stesso ordine descritto sopra (quindi l'ordine complessivo può essere diverso dando priorità al trasferimento di compiti dall'editor allo sviluppatore RAW)
 - per le varie alternative possibili ("ho bisogno di ridurre il rumore, dove è meglio?") sperimentare la soluzione ottima per le proprie esigenze (di solito vi è da trovare un compromesso tra qualità-complessità e velocità-semplificata).

Archiviazione

Un sistema d'archiviazione è composto da un protocollo di comportamento personale (quindi, ad es., modalità e tempi dei back-up di sicurezza), da una struttura logico/fisica d'immagazzinamento e, infine, da un applicativo (software) di gestione dell'archivio. L'archiviazione è la parte (della filiera digitale) dove le scelte del fotografo devono essere più lungimiranti: se una buona scelta ci permette, da subito, un migliore utilizzo delle nostre immagini, è nel tempo (anni) che rivela il suo vero valore (o la sua inadeguatezza).

Gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere, attraverso una corretta ed efficace archiviazione, sono essenzialmente due: **PROTEZIONE** dei dati e **FRUIBILITA'** degli stessi.

- **PROTEZIONE.** E' pericolosissimo nascondersi quanto sia precaria e vulnerabile l'informazione digitale che racchiude le nostre preziose immagini. Se immagazzinata su un solo supporto, qualunque esso sia, le possibilità che vada, in un attimo, distrutta sono molteplici e statisticamente molto probabili. Riferendoci, ad esempio, al disco rigido di un computer, la questione **NON** è SE si guasterà o meno ma **QUANDO** lo farà! Analoghe considerazioni per supporti a sola scrittura: per CD e DVD, infatti, nessuno può predire con certezza la durata ma, sicuramente, quest'ultima può avere amplissimi margini di variabilità (ovvero, incappare nel DVD "sfigato" è alla lunga pressochè sicuro). Da dimenticare l'uso di CD e DVD riscrivibili: la loro affidabilità è dubbia sin dal primo giorno dopo la prima scrittura! Poi virus, furti (nessuno ruba archivi di pellicole negative ma un bel PC portatile...) e quanto altro possiamo trovare per popolare i nostri incubi di digi-fotografi-spaventati.

L'unica soluzione sta in una efficace politica di back-up, ovvero di copia di sicurezza dei nostri dati su diversi supporti, archiviati fisicamente in diversi luoghi:

- L'attuale rapidissima e continua diminuzione dei costi degli hard-disk (siamo sotto ai 0.5€ a GB!) li mette in concorrenza ai supporti di sola lettura (CD e DVD) ed è quindi consigliabile avere tutte le nostre fotografie o sempre "on-line" o rapidissimamente disponibili collegando e accendendo l'HD che le contiene.
 - Le copie di sicurezza vanno fatte con periodicità stabile e frequente o, ancor meglio, ad ogni aggiunta di nuovi scatti.
 - Per quanto detto sopra è diventato conveniente avere tali copie su altri HD normalmente spenti e scollegati (niente virus, fulmini, ecc.)
 - Per la massima tranquillità è utile avere una ulteriore copia su DVD in un luogo fisicamente diverso da quello dell'archivio principale.
 - Resta nostra cura monitorare l'evoluzione tecnologica e, quando necessario, migrare i nostri dati su supporti più aggiornati (quanti computer leggono ancora i floppy?)
- **FRUIBILITA'.** E' innegabile che il valore di ogni immagine, sia per chi l'ha scattata sia per gli altri, è legato non solo al suo contenuto ma anche alla sua "visibilità": ovvero anche la più

straordinaria opera d'arte, se dimenticata dove nessuno la può più ritrovare, ha, per tutti i potenziali fruitori, un valore nullo. Se, poi, la nostra attività fotografica ha uno scopo anche commerciale, l'annotazione più completa possibile dei nostri scatti (autore, luogo, soggetto, parole chiave, ecc.) ne eleva sicuramente il valore di mercato.

La massima fruibilità si può avere utilizzando strumenti software che permettano l'annotazione, la ricerca, l'organizzazione e l'utilizzo (creazione di collezioni, portfolio, gallerie web, slideshow, provini a contatto, ecc.) in modo semplice ma articolato.

In pratica, si tratta di scegliere ed utilizzare un buon programma di DAM - Digital Asset Management. Esempi in questa categoria sono: Cumulus, Portfolio, iView MediaPro, iMatch, ACDSsee, Fotostation Pro5, idImager, Lightroom, Aperture, ...

Vediamo le principali funzioni che deve avere:

- revisione ed analisi delle immagini (tavolo luminoso, lente d'ingrandimento);
- annotazione con:
 - campi standard (IPTC)
 - campi proprietari
- annotazioni proprietarie a struttura gerarchica. Esempi di strutture gerarchiche sono i seguenti:

- lavoro
 - in esterni
 - ditta xxx
 - ditta yyy
 - in studio
 - ditta yyy
 - ditta zzz
- privato
 - vacanze
 - al mare
 - in montagna
 - feste
 - compleanno
 - ...

- parenti
 - figli
 - Luisa
 - Giorgio
 - genitori
 - ...
- amici
 - Carlo
 - Loredana
- modelli/e
 - agenzia aaa
 - agenzia bbb
- clienti
 - ...

- Europa
 - Francia
 - Provenza
 - Haut Alpes
 - Italia
 - Liguria
 - Genova
 - Alassio
 - Piemonte
 - Germania
 - Olanda

dove è facile trovare in archivio tutte le foto dei figli durante le vacanze al mare, le foto di Giorgio, nei Natali festeggiati in montagna, le foto in esterni, in Liguria e con modelle dell'agenzia bbb, ...

- facile gestione dei volumi off-line (ovvero dischi spenti e scollegati o DVD archiviati)
- possibilità di operare con "preview" ad alta risoluzione se le immagini sono off-line
- gestione delle diverse "versioni" figlie della stessa immagine mediante "stack" pile d'immagini trattate in modo unitario
- possibilità di trasferire nei singoli file immagine le annotazioni (standard XMP) e, viceversa, leggere le annotazioni già presenti nei file (import/export)
- più in generale, struttura dati aperta, disponibile per essere importata in altre applicazioni
- gestione profili colore

- possibilità di facili backup (copie di sicurezza non delle immagini ma della struttura dati di classificazione)
- buona integrazione con le immagini RAW e DNG (convertitore incorporato ma anche esterno)
- supporto per immagini a 32 bit (HDR)
- dimensioni illimitate per l'archivio (ovvero per il numero d'immagini archiviabili)
- possibilità di gestire più archivi sullo stesso computer
- possibilità di sincronizzare archivi su diversi computer (es. laptop sul campo e fisso in laboratorio/ufficio/casa)
- multiplatforma, ovvero disponibile sia su PC-Windows che su Apple-MacOS (e Unix-Linux)
- gestione gallerie web diretta con upload (trasferimento dati) al sito remoto
- gestione d'insiemi virtuali d'immagini come gallerie tematiche, portfolio, ecc.
- programmabilità mediante "script": possono cioè essere aggiunti dei moduli d'automazione scritti dall'utente. E' una funzionalità molto utile perchè non è necessario saper programmare per sfruttarla: basta utilizzare le librerie scritte da altri utenti, spesso disponibili sul web.

Vediamo, infine, come operare le nostre scelte: nel definire il nostro sistema, principi informatori base debbono essere SCALABILITA' e PORTABILITA'.

- SCALABILITA'. E' la capacità di adeguarsi facilmente ad ampie variazioni dimensionali: è essenziale vista la rapida crescita dei nostri archivi, dove gli scatti digitali si accumulano ad una velocità decisamente superiore a quella del precedente mondo "analogico-pellicola".
 - La struttura logica e fisica d'archiviazione (la struttura delle cartelle e come vengono distribuite sui supporti fisici) deve essere espandibile praticamente all'infinito senza diventare complicata ed ingestibile: la migliore è probabilmente una struttura "piatta" organizzata essenzialmente in base all'ordinamento cronologico. Ad esempio, una cartella per ogni anno con, all'interno, tante cartelle sequenziali (2007_01, 2007_02, ...) ognuna delle dimensioni di un DVD.
 - Il software impiegato deve continuare a funzionare in modo accettabile all'aumentare dei dati gestiti.
- PORTABILITA'. E' indispensabile perchè dobbiamo assolutamente rassegnarci ad avere una struttura non stabile ma che, nel corso degli anni, si modifichi adeguandosi alle nuove tecnologie. Così come dobbiamo essere pronti a migrare i supporti d'archiviazione se diventati obsoleti, così il software d'archiviazione deve avere come caratteristica principale quella di essere "aperto": deve cioè creare una struttura dati che non sia proprietaria ma che sia, invece, standard ed esportabile in altri applicazioni.

La soluzione attualmente migliore è quella che fa riferimento allo standard XMP (Extensible Metadata Platform - sviluppato da Adobe), attraverso il quale vengono inglobati in ogni file-immagine i dati EXIF (Exchangeable Image File Format) scritti dalla fotocamera, quelli IPTC (International Press Telecommunications Council) tipici del mondo giornalistico e dell'editoria (tra cui le fondamentali "keywords" - le parole chiave), più eventuali altri dati "proprietary" ma pur sempre codificati in modo standard (in particolare le strutture gerarchiche di classificazione).

E', quindi, possibile individuare un nucleo di stabilità nelle nostre immagini stesse o, per meglio dire, nei file che le custodiscono: essi devono poter contenere, in modo standard e aperto, tutte le informazioni di classificazione che vogliamo aggiungere (metadati). In altre parole, se i supporti

su cui i dati sono scritti debbono cambiare (per obsolescenza tecnologica), se il programma d'archivio per classificare, ordinare e ricercare cambia anche lui, quello che resta immutato sono i nostri file-immagine contenenti (ognuno) anche i metadati di classificazione. Viene così protetto l'investimento maggiore che è quello di annotare e classificare le singole immagini: dovendo cambiare il programma d'archiviazione, quello nuovo importerà dalla lettura dei metadati la nostra, faticosamente costruita, struttura di classificazione.

Nel caso che anche il formato dei file immagine diventi obsoleto, la migrazione ad un nuovo formato permette, trasferendo, immagine per immagine, insieme ai dati anche i metadati di classificazione, di conservare il nostro patrimonio d'informazione ed è, di tutte le conversioni possibile, quella concettualmente più semplice e di sicura realizzazione.

Fruizione

Come appare chiaro dal paragrafo precedente, la tendenza è quella di fruire delle nostre immagini (o di creare gli strumenti di fruizione - stampe, gallerie web, spettacoli multimediali, ecc.) direttamente attraverso l'uso della stessa applicazione utilizzata per la gestione dell'archivio. Non resta che ricordare alcuni aspetti importanti:

- Ogni uso richiede uno specifico completamento dell'elaborazione: in particolare vanno definiti in modo specifico il dimensionamento finale (numero di pixel) e, solo dopo, lo sharpening adeguato.
- Alcune destinazioni richiedono ancora specifiche elaborazioni quali, ad esempio, aggiungere una cornice o una filigrana (con autore e/o copyright).
- Si vengono così a creare delle copie derivate della stessa immagine che pongono qualche problema su come essere archiviate senza creare confusione: la soluzione migliore è quella che il software d'archiviazione gestisca anche le "versioni" della stessa immagine o, ancor meglio, "stack" (ovvero "pile") d'immagini tutte "nascoste sotto" quella principale.

Nuove Tendenze

Per concludere questa panoramica, una descrizione delle nuove tendenze: l'editing "non distruttivo" (es. Capture NX) e l'ambiente "integrato" (es. Adobe Lightroom, Apple Aperture). Vediamole una per volta:

- **EDITING NON DISTRUTTIVO:** come già anticipato sopra (nella Panoramica), è una tecnica che preserva i dati originali, intesi come quelli generati all'uscita del sensore con il quale si è catturato l'immagine (dati RAW).

Si tratta di avere un convertitore RAW che, in quanto editor d'immagini e recependo i comandi dell'operatore, esegua una serie di trasformazioni solo "virtuali" dell'immagine e che, alla fine, salvi non il risultato finale, ma i dati originali più la sequenza di comandi utilizzati per generare tale risultato.

Con i più recenti convertitori (Lightroom, Capture NX, ...), è possibile avere diverse "linee" di comandi che portino, ad esempio, ad una immagine "base", ad una versione in bianco e nero, ad una ritagliata e sovracampionata, ad una pronta per la stampa 300dpi su A4, ad una da spedire e-mail, ecc. **TUTTE ASSOCIATE ALL'UNICO FILE RAW.** L'obiettivo è quello di avere un solo file da archiviare, che contenga i dati originali e tutti i comandi per ottenere tutti i possibili prodotti derivati.

Con Capture NX si è fatto un ulteriore passi avanti: sono state rese disponibili trasformazioni anche "locali", ovvero ristrette a porzioni limitate dell'immagine. Viene così a mancare la principale motivazione ad utilizzare un editor "classico" per completare la post-produzione.

La differenza fra le varie soluzioni proposte sta proprio nel modo in cui questi comandi vengono associati ai dati originali, con il conseguente impatto sulle problematiche d'archiviazione. Esistono tre possibilità (più una via alternativa):

- immagazzinare i comandi all'interno del file stesso. Essendo i file RAW, nelle loro varie incarnazioni (Canon, Nikon, Olympus) formati proprietari e non standard, solo i software della stessa ditta possono utilizzare questa modalità dando garanzia di piena compatibilità e funzionalità.
 - all'interno di file "sidecar" con lo stesso nome ma diversa estensione: è ovvio come tale soluzione complicherebbe e renda più vulnerabile tutto il sistema d'archiviazione.
 - all'interno di un database gestito dall'editor che è quindi anche archiviato (vedi Apple Aperture): soluzione a bassissima portabilità, che costringe a "sposare" per l'eternità tale soluzione software, pena la perdita di tutto il lavoro sia di editing che di archiviazione (!!!).
 - esiste una via alternativa che consiste nel trasformare gli specifici file RAW nel generico file DNG, manipolare quest'ultimo in modo "non distruttivo" e salvare i comandi al suo interno (direi quasi esclusivamente con software Adobe, quindi con ACR-Adobe Camera Raw e con il convertitore interno di Lightroom).
- **AMBIENTE INTEGRATO:** s'intende un'applicazione software con la quale eseguire TUTTE le operazioni della filiera digitale, dal trasferimento dei file dalla scheda in poi. Questa specie di "sogno" digifotografico ha qualche tentativo di parziale incarnazione nei software DAM più completi ma una quasi completa implementazione in Apple Aperture e Adobe Lightroom. Detto del primo la grave limitazione di cui sopra, resta il secondo ad indicare un'interessantissima via per il futuro. Attualmente ha sicuramente alcuni limiti:
 - non permette d'impiegare "dall'interno" un convertitore RAW esterno: questo è inevitabile per come è strutturato e per avere un editing non distruttivo. Nel caso, però, esistano convertitori il cui risultato è per noi più soddisfacente, non ci resta che rinunciare a Lightroom per questi ultimi, oppure:
 - convertire esternamente generando un TIFF o un JPEG
 - importarlo in Lightroom potendo così visualizzare (ed archiviare) l'immagine modificata dal convertitore esterno: Lightroom visualizza i RAW, infatti, generando una preview mediante il suo convertitore interno.
 - non archivia contemporaneamente diverse immagini, nella stessa cartella, aventi lo stesso nome file ma diversa estensione (es. pippo.nef e pippo.jpg, si possono però importare da cartelle diverse e poi spostare nella stessa)
 - non permette di appilare (stack) foto che non siano nella stessa cartella
 - non supporta alcuna forma di script
 - supporta un numero limitato di formati, ovvero RAW (vari e DNG), JPEG, TIFF, PSD e non, ad es., BMP e GIF
 - ha un limite nella dimensione, in pixel, delle immagini (max 9999), critico per le foto panoramiche.

Riassunto Operativo

Se si fotografa in JPEG e non si dispone di un catalogo delle proprie immagini, molta parte di questi appunti può essere così riassunta: iniziare a lavorare con Adobe Lightroom, probabilmente il software dal futuro più "solido" attualmente sul mercato, e adottare una rigorosa politica di copie di sicurezza delle proprie immagini.

Se si scatta in RAW, bisogna capire quanto si è "affezionati" al convertitore RAW attualmente in uso: Lightroom si piega all'uso di un convertitore esterno ma perde parte della sua efficacia. Così

pure se si ha già, o se si necessita, un'articolata catalogazione: Lighroom è ancora un pò debole nelle sue funzioni di archivio.

E', ovviamente, MOLTO PROBABILE che queste lacune vengano rapidamente colmate e, quindi, può valer la pena d'investire in un software sicuramente destinato a larga diffusione.

Conclusioni

Qualunque sia il nostro livello d'impegno nella fotografia digitale, non ci sono scuse per non adottare un metodo di lavoro standard e ragionato, tale da semplificarci e rendere più articolata la fruizione delle nostre immagini. Alcuni semplici accorgimenti come l'accorta scelta del nome dei file e la razionale struttura d'organizzazione delle cartelle sono a costo zero. Anche il software di classificazione può essere economicissimo: idImager Lite (validissimo!) è gratuito.

Ricordiamo, infine, che una classificazione mediante keywords, autore, soggetto, luogo, ecc. rende assai più appetibili le nostre immagini anche in senso commerciale.

Per quanto riguarda la "protezione" del nostro patrimonio con una rigorosa politica di copie di sicurezza, credo non convenga attendere l'inevitabile disastro per convincerci che è uno sforzo necessario.

Bibliografia

- Monica Di Giacinto, *Fotografia Digitale - Catalogazione Per Professionisti*, Apogeo, 2006.
- Peter Krogh, *The DAM Book - Digital Asset Management For Photographers*, O'Reilly, 2005.
- Scott Kelby, *The Adobe Photoshop Lightroom Book*, New Riders, 2006.

Links

- Interessante Forum sul Digital Asset Management: <http://www.theDAMbook.com>
- Lo standard IPTC: <http://www.IPTC.org>
- Lo standard EXIF: <http://www.exif.org>
- Lo standard XMP: <http://www.adobe.com/products/xmp/index.html>
- Lo standard DNG: <http://www.adobe.com/products/dng/index.html>
- Un ottimo DAM gratuito: http://www.idimager.com/idi_compared.htm